



*Arte*

*per tutti*

a cura di **LORENZA TRUCCHI**

## Arturo Tosi alla Galleria della Trinità

**A**LLA Trinità ancora una bella «mostra omaggio» dedicata, questa volta, ad Arturo Tosi nel tredicesimo anniversario della morte: una ventina di dipinti rari o poco noti, di varie date, tutti raccolti da collezioni private.

Nato a Busto Arsizio nel 1871 da una agiata famiglia, Arturo Tosi non conobbe né la bohème né l'accademia. La sua produzione giovanile fu ispirata alla buona tradizione lombarda dell'ottocento e stimolata al gusto del paesaggio dal pittore Grubicy, fratello del noto mecenate scopritore di Segantini e di Tranquillo Cremona. Di temperamento discreto e semplice, Tosi seguì per molto tempo a reputarsi un dilettante e visse piuttosto appartato dal mondo pittorico italiano rivolgendogli la sua attenzione ai movimenti d'oltre Alpe. «Ho sempre cercato, — confesserà egli stesso alla prefazione al catalogo della I Quadriennale romana del 1931 —, di tenere l'animo aperto a quanto si faceva attorno a me e anche fuori dal nostro paese, non rifiutando quelle conquiste altrui che potevano essere un arricchimento alla mia sensibilità». E sarà appunto l'innesto dell'impressionismo e la conoscenza delle opere di taluni postimpressionisti, Bonnard e Vuillard soprattutto, a vivificare la

pittura di Tosi. Giusto quindi che Roberto Longhi nel 1938 lo avvicinasse a Bonnard. Ma malgrado questo riconoscimento per anni e anni la critica non si attardò troppo sul pittore lombardo, tanto che per molti costituì una vera sorpresa la sua vasta mostra antologica del '51, comprendente opere dal 1896 in poi. Si capì allora con maggiore chiarezza come Tosi avesse soprattutto normalizzato il postimpressionismo per meglio e più poeticamente aderire ai suoi cari motivi pittorici.

Si racconta che quando Renoir seppe che Gauguin era andato a Tahiti esclamasse: «Pourquoi? on peint si bien à Batignolles!». Ebbene, le Batignolles di Tosi erano le miti campagne di Rovetta e lo aspro paesaggio marino di Zoagli. «Ogni volta che mi ci reco a lavorare — diceva — ho l'impressione di trovarmi in luoghi nuovi che mi consentono di lavorare motivi nuovi». Tosi ebbe, come forse nessuno dei nostri pittori del '900, il gusto delle cose quotidiane; e mantenendo in tutta la sua lunga vita le tracce della sua origine conservatrice borghese, non dovette mai girare l'angolo per trovare l'ispirazione. Alla preoccupazione dell'originalità, che tormentò tanti suoi contempo-



Uno dei quadri di Tosi presentati alla mostra romana

ranei, egli con la sua vita senza avventure e la sua arte senza teorie, ha infatti opposto il culto della tradizione e il desiderio artigiano di far bene. E certo la forza di questo maestro, modesto negli assunti ma non nei risultati,

risiede proprio nella ferma ostinazione, da vecchio gentiluomo di campagna, a non voler cambiare, e nel sapere intensamente godere delle cose d'ogni giorno pur restando con serenità e saggezza fuori dai limiti del desiderio.